

VIVANT

numero
speciale per la
pubblicazione
del **MANNO**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 3 Numero 17 gennaio 1998

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
senza fini di lucro

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Sede Sociale Via Assietta 23 10128 Torino tel. 011-5623489 fax 011-5613465

Editoriale del Presidente

Da tempo si parlava del progetto riguardante la pubblicazione del Manno, progetto sul quale già altri Enti, anche più qualificati della nostra Associazione, si sono cimentati, ahimè senza

raggiungere lo scopo. Ora siamo noi, con la dose di incoscienza che ci contraddistingue, ma che ci ha premesso di realizzare non poche cose, a provarci, confortati in questo da diversi segnali positivi già ricevuti. Invitiamo pertanto i Soci a

“prenotarsi”, al fine di poter avere un’idea dell’interesse che l’iniziativa può suscitare; naturalmente e come sempre attendiamo anche osservazioni, critiche, suggerimenti, supporti.....

Fabrizio Antonielli d’Oulx

Pubblicazione de

“IL PATRIZIATO SUBALPINO”

del barone Antonio Manno

appunti per un progetto

Torino, gennaio 1998

nel 1906, contenente le lettere A e B delle famiglie.

La Biblioteca Reale ha la proprietà dell'intero manoscritto, rimasto inedito, del quale in tempi successivi fu realizzato un dattiloscritto, di cui sono presenti alcune copie o "seconde battiture" presso altre biblioteche cittadine e presso inidentificati privati.

I due volumi a stampa sono costituiti, rispettivamente, di p. XIV-412 e XV-528 (su 2 colonne), mentre il dattiloscritto (lettere c-z delle famiglie) copre fogli UNI 6.771 (intervallo 2).

Da pochi mesi a questa parte la Biblioteca Reale dispone, peraltro, di microfilm dell'intera parte dattiloscritta (copia realizzata a seguito della richiesta da parte della Regione Valle d'Aosta).

Il progetto

La pubblicazione dell'inedito che, ovviamente, non può prescindere da una ristampa dei primi due volumi, necessita di benestare da parte del Ministero dei Beni Culturali, assenso non a titolo gratuito, ma certamente di onerosità sostanzialmente simbolica.

Il progetto prevede la ristampa dell'opera del

dubbio, "Il Patriziato Subalpino".

L'opera

Le notizie storico-genealogiche riportate nell'opera sono di grande importanza per gli studi storici Piemontesi e Valdostani, e non soltanto.

Le ricerche effettuate dal barone Manno, indubbiamente con i limiti dovuti sia al "modo" di scrivere storia dell'epoca, sia alla particolare visione personale dello studioso, rimangono pur sempre importantissime e uniche del loro genere in Piemonte e Valle d'Aosta.

L'interesse attualissimo dell'opera è testimoniato dalla frequenza di richiesta di consultazione che ne viene fatta alla Biblioteca Reale, dove alcuni lettori hanno voluto continuare il lavoro dell'autore apportando aggiunte e correzioni, anche se non sempre condivisibili.

"Il Patriziato Subalpino" consta attualmente di un primo volume dedicato al "dizionario feudale" che venne pubblicato a Firenze nel 1895 e di un secondo volume che venne pubblicato, sempre a Firenze,

La premessa

Il barone Antonio Manno (Torino, 25 maggio 1834; + ivi 12 marzo 1918) era figlio del barone Giuseppe, apprezzato storico della Sardegna. Raccolse la tradizione paterna e dedicò il proprio impegno di studioso agli stati Sabaudi di terraferma.

Della sua produzione merita particolare ricordo il ruolo primario da lui svolto nella monumentale opera "Bibliografia storica degli stati della Monarchia di Savoia".

Successore del Franchi-Verney tanto nella Direzione della Biblioteca Reale di Torino che nell'importante incarico di Commissario del Re presso la Consulta Araldica, fu promotore degli "Elenchi Regionali", nonché autore di non pochi scritti di carattere araldico-genealogico ("L'ovile araldico", "Origine e vicende dello stemma Sabauda", "Regolamento tecnico-araldico", "Vocabolario araldico ufficiale").

Suo massimo contributo agli studi del settore è, senza

barone Manno così come fu dall'autore scritta, senza accogliere aggiunte successive, correzione od integrazioni.

Sarebbe estremamente interessante, senza dubbio, aggiornare l'opera, correggerne i non pochi errori, arricchirla di alcune famiglie importanti ignorate completamente dall'Autore, si andrebbe incontro però ad un lavoro estremamente impegnativo e foriero di una serie di difficoltà che rischierebbero di non avere termine e quindi di rendere impossibile il progetto.

Si è quindi deciso di puntare alla realizzazione più praticabile, stampando in toto e solamente quanto dal barone Manno scritto, senza impegnarsi in avventurosi ampliamenti e rettifiche, troppo a rischio.

Lo studio di un nuovo volume di aggiornamento dell'opera potrà essere preso in considerazione in un secondo tempo.

La pubblicazione dell'intera opera del barone Manno può avvenire in due forme, che per altro non si escludono a vicenda:

- **su supporto cartaceo.** Si tratta di un investimento ragguardevole, dovendo prevedere la stampa di almeno 7 - 8 volumi da completarsi con gli indici

analitici, riferiti a nomi di persone e di luoghi, non previsti dal barone Manno.

Si tratterebbe quindi di una spesa base valutabile ad oggi intorno ai 120 milioni.

Certamente un'opera a stampa ha un fascino superiore ad ogni altra forma, ma il costo di realizzazione e poi il rimborso spese che lo studioso interessato dovrebbe versare per averne una copia ne limiterebbero grandemente la diffusione.

- **su supporto informatico.**

L'opera pubblicata su CD rom avrebbe diversi vantaggi.

Innanzitutto il costo di impianto potrebbe essere contenuto in circa 50 milioni, e le copie del CD potrebbero costare intorno alle 200 mila lire.

La consultazione del lavoro sarebbe poi molto semplificata e di una grande utilità per gli studiosi, potendo prevedere ogni sorta di interrogazione con incroci vari attraverso parole chiave;

altri indubbi vantaggi sarebbero il pochissimo ingombro e la facilità di spostamento.

Un aspetto negativo del supporto elettronico resta l'attuale impossibilità di difendere in alcun modo la

proprietà intellettuale, data la facilità di duplicare un CD rom con una modestissima spesa:

ma l'intendimento di questo progetto, che rispecchia naturalmente gli scopi dell'Associazione, non è il lucro, quanto piuttosto la diffusione della conoscenza del nostro patrimonio di tradizioni storico-nobiliari;

ben vengano quindi le "contraffazioni"!

Gli interessati

Oltre agli studiosi ed agli storici che certamente ben conoscono l'opera, ma che avendola a disposizione comodamente e con una moderna organizzazione nei suoi indici potrebbero trovarvi nuove e preziose fonti, l'opera interesserà anche un gran numero di semplici cittadini;

da più parti si può rilevare infatti un desiderio sempre maggiore di conoscere le proprie origini, di approfondire la storia del proprio paese e delle proprie tradizioni.

In moltissimi centri piemontesi e valdostani si va alla ricerca di notizie sul passato, che risultano connesse strettamente alle antiche famiglie nobili, dato il ruolo primario da queste svolto nei secoli.

Il castello, simbolo di impegno di difesa per tutta la collettività, era anche simbolo di una presenza, quasi sempre favorevole al paese, di quelle stesse famiglie che il barone Manno illustra nella sua opera.

Le alleanze tra i vari casati attraverso i matrimoni ed i vincoli di sangue diventano quindi un mezzo per capire e allargare una visione della storia che rischierebbe altrimenti di chiudersi in confini ristretti.

Ecco dunque che l'opera interesserà gli Amministratori più attenti dei Comuni e degli Enti Locali, nonché gli storici che stanno onorando la cultura anche dei piccoli centri.

Gli sponsor

Date le premesse, questa Associazione stima possibile la realizzazione dell'opera attraverso uno sforzo economico congiunto pubblico-privato.

L'Associazione, ente senza fini di lucro, si assumerebbe l'onere di coordinare il progetto reperendo i fondi necessari e curando l'edizione dell'opera, contattando:

- Enti Territoriali (Regione Piemonte e Regione Valle d'Aosta, la varie Provincie Piemontesi, alcuni importanti Comuni)

- Istituti bancari

- Istituti assicurativi

- Enti e associazioni culturali (in primis la stessa Biblioteca Reale)

- Aziende private particolarmente sensibili alla storia del territorio su cui operano.

- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;

- curare la pubblicazione di libri, riviste e saggi;

- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;

- favorire la consultazione degli archivi familiari.

art. 5 Criteri di ammissione dei soci (estratto)

L'ammissione a socio, deliberata dal Consiglio Direttivo, è subordinata alla presentazione di apposita domanda da parte degli interessati.

Tale domanda dovrà essere controfirmata da almeno due soci membri del Consiglio Direttivo.

STATUTO

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

A tal fine l'Associazione intende svolgere una duplice azione, rivolta verso l'interno del mondo aristocratico per riaggregarlo nei valori comuni e verso l'esterno, con l'intento di far conoscere il positivo ruolo della nobiltà

Per raggiungere i propositi esposti, l'Associazione si prefigge di :

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;

- studiare e far conoscere la materia nobiliare;

- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;